

Chi vuole impegnarsi a conoscere in maggiore profondità l'ambiente veneziano, nel quale San Girolamo Miani maturò la sua decisione di " VIVERE E MORIRE " accanto alla gioventù bisognosa ed operò la sua ..scelta dei poveri, causa la pochezza dei documenti rimasti, deve ben presto buttarsi sui testamenti.

Si tramandava tutto ciò, anche le minuzie, che aveva un valore patrimoniale e reale: titoli antichi di proprietà, acquisti, vendite, contratti di dote, livelli, prestiti, depositi bancari, crediti verso terzi, affittanze, cause.

Tra le pieghe di questo vasto materiale, spesso noioso, ma utile per la storia sociale, agraria, ecc., appaiono note curiose di vita familiare, inventari, mobili con relativo prezzi di stima: tutto all'insegna dell'istinto di conservazione, conservazione della vita ed delle cose, perché la malattia e la morte erano sempre in agguato. La morte appunto che richiamava, e non solo ai vecchi, l'obbligo morale di far testamento.

La serie dei testamenti é il fiore all'occhiello di ogni archivio, in quanto costituisce il documento più valido per la conoscenza dell'uomo, nudo di fronte a Dio e cosciente di essere letto dai posteri.

Nel testamento sentiamo il polso della classe media veneziana, sondiamo nel profondo della coscienza dell'individuo, dei suoi rapporti con i familiari, gli amici, i domestici: e sempre il testamento é lo specchio della solare fede in Dio, nella Vergine e nei Santi protettori, dell'affetto alle chiese, alle scuole, (Confraternite), ai monasteri, ai poveri degli ospedali. Tutte cose apodittiche, lo riconosciamo, e senza ombra di dubbio, tanto da far parte di un formulario notarile del testamento. Ma dietro le formule non si può non intravedere il subconscio dell'uomo del 1500, che é l'istinto di perpetuità: con la finzione giuridica perpetuava il possesso delle cose, con le moltissime messe nei primi giorni dopo la morte e poi con gli anniversari perpetui, cercava di prolungare il ricordo di sé negli amati nipoti e nella patria che aveva amato.

Se qualcuno non esprimeva sentimenti di amore verso i figli ed i parenti, tanto meglio, perché proprio con il testamento egli poteva perpetuare il suo sentimento di scontrosa indipendenza, lasciando tutto il patrimonio " COSTRUITO COLLE SUE MANI " a chi voleva lui, per esempio ad una governante o...all'ospedale.

2

Inizialmente la mia attenzione era concentrata su due ..bergamaschi a Venezia, i quali prestavano la loro collaborazione sul fronte della carità, diciamo così, al alto livello, facendo parte addirittura del numero ristretto, solo dodici, procuratori dell'ospedale degli Incurabili, dei quali otto sempre nobili veneziani...doc e quattro appartenenti al rango di cittadini, (non nobili, ma...ricchi !), Matteo Cagnolo e Francesco Locatelli.

Riporto il documento, meraviglioso, della loro appartenenza al...governo dell'impegno caritativo a Venezia. Il brano faceva parte di un libro di verbali di sedute, giunto a noi solo in piccole citazioni:

4 april 1531

E fin nel sopradetto giorno fu deliberato di procurar d'haver el Mag.co ms. Jeronimi Miani per habitar et star qui nell'hospital per governo sì de li putti come de li infermi nostri con quella carità che lui ne dimostra et di qui avendone noi questo maximo desiderio di congregarlo al numero et governo di questo pio loco. Così fu deliberato et ballottato per li otto ch'el Signor Dio li metti in cor di continuare al fine a onor del Signo. (Seguono le firme degli otto presenti):

ms. Pietro Badoer

ms. Zant. Dandolo

ms. Sebastian Contarini
ms. Domenego Honorando
ms. Francesco Lucatelli
ms. Antonio Venier
ms. Piero Contarini
Mattio Cagnolo

Per conoscere chi sia Matteo Cagnolo, di Martinengo, prendo la sintesi che Andrea Nordio ha fatto nella sua tesi di laurea, *TRA CARITA' E SANTITA'. LA NASCITA DEGLI INCURABILI NELLA VENEZIA DEL PRIMO '500*, Anno accademico 1993/94, relatore Giorgio Politi, pag.79-80:

15. Matteo Cagnolo

Matteo Cagnolo appare soltanto nella decisione del 4 aprile 1531 con la quale i procuratori degli Incurabili chiedevano la presenza del Miani all'Ospedale.¹²³ E' una curiosa coincidenza: le testimonianze che possiamo trarre dal Sanuto portano infatti a scoprire dei punti di contatto con la famiglia Miani e delle analogie tra la vita di questo governatore e la giovinezza di Girolamo.

Matteo Cagnolo è un militare di origine bergamasca, capo di fanti della Serenissima.¹²⁴ Dai tempi di Agnadello almeno fino al 1529, nei *Diarii* lo si trova esclusivamente protagonista di azioni militari. Nel 1511 è alla difesa di Treviso; nel 1512 giunge a Salò e poi a Bergamo, della quale si impadronisce nell'agosto del 1513; lo si ritrova poi a combattere a Crema, dove nel '14 viene ferito; conquista Cappella e Cremona.¹²⁵ Le sue responsabilità in questo periodo sono molte: si dice che intorno a Brescia abbia ben 6000 soldati; comunica spesso di persona al Collegio la situazione e risponde di disordini causati dai suoi uomini. Ma le soddisfazioni non mancano; riceve lodi il 1513 e il 1515 gli viene alzata la paga.¹²⁶ Intorno al 1515 gli viene ordinato di riprendere Bergamo e Cappella e in seguito lo si trova a Peschiera; nel '21 è a Verona e nel '22 si trova a Lecco. Le testimonianze si avvicendano mostrandolo nel bergamasco, a Treviso, in Lombardia,¹²⁷ fino al 14 marzo 1529, giorno nel quale, dopo la rassegna del suo battaglione in Piazza San Marco, si imbarca per Trani e da qui per altre località della Puglia.¹²⁸ L'ultima volta che viene nominato nel Sanuto è il 22 novembre 1529: il Cagnolo è a Bergamo dove riceve lodi dal Caiazzo, ma è senza la sua truppa.¹²⁹

Nella lunga ed intensa carriera militare Matteo Cagnolo entra più volte in contatto con membri della famiglia Miani.

Innanzitutto per mezzo di Leonardo Giustiniani. Già i fratelli di costui, Lorenzo ed Alvise, avevano partecipato alla difesa di Padova nel 1509 con Marco e Luca Miani (fratelli di Girolamo). Leonardo nel giugno del 1510 va alla difesa di Treviso:¹³⁰ da qui inizia una fitta corrispondenza con Venezia, nella quale narra vicende che riguardano sia Marco Miani – arriva a Treviso nell'agosto 1511 – che il Cagnolo – arriva nel novembre dello stesso anno. Entrambi vengono collocati a servizio nel Castello; il 28 settembre, dopo una "miracolosa" liberazione dal nemico, arriva a Treviso lo stesso Girolamo Miani.¹³¹

In occasione di un altro episodio accaduto pochi anni dopo, il Cagnolo può essere entrato in contatto con i Miani. Carlo Miani (altro fratello di Girolamo) nel giugno-luglio 1512 entra in Bergamo espugnata ai francesi e, mancando il provveditore, assume il comando di quella città; nel novembre dello stesso anno viene presa la Cappella, una fortificazione esterna alla città, fino ad allora ancora in mano ai francesi, e Carlo Miani ne diventa castellano.

- ms. Sebastian Contarini
- ms. Domenego Honorando
- ms. Francesco Lucatelli
- ms. Antonio Venier
- ms. Piero Contarini
- Mattio Cagnolo

Per conoscere chi sia Matteo Cagnolo, di Martinengo, prendo la sintesi che Andrea Nordio ha fatto nella sua tesi di laurea, *TRA CARITA' E SANTITA'. LA NASCITA DEGLI INCURABILI NELLA VENEZIA DEL PRIMO '500*, Anno accademico 1993/94, relatore Giorgio Politi, pag.79-80:

15. Matteo Cagnolo

Matteo Cagnolo appare soltanto nella decisione del 4 aprile 1531 con la quale i procuratori degli Incurabili chiedevano la presenza del Miani all'Ospedale.¹²³ E' una curiosa coincidenza: le testimonianze che possiamo trarre dal Sanuto portano infatti a scoprire dei punti di contatto con la famiglia Miani e delle analogie tra la vita di questo governatore e la giovinezza di Girolamo.

Matteo Cagnolo è un militare di origine bergamasca, capo di fanti della Serenissima.¹²⁴ Dai tempi di Agnadello almeno fino al 1529, nei *Diarii* lo si trova esclusivamente protagonista di azioni militari. Nel 1511 è alla difesa di Treviso; nel 1512 giunge a Salò e poi a Bergamo, della quale si impadronisce nell'agosto del 1513; lo si ritrova poi a combattere a Crema, dove nel '14 viene ferito; conquista Cappella e Cremona.¹²⁵ Le sue responsabilità in questo periodo sono molte: si dice che intorno a Brescia abbia ben 6000 soldati; comunica spesso di persona al Collegio la situazione e risponde di disordini causati dai suoi uomini. Ma le soddisfazioni non mancano; riceve lodi il 1513 e il 1515 gli vienealzata la paga.¹²⁶ Intorno al 1515 gli viene ordinato di riprendere Bergamo e Cappella e in seguito lo si trova a Peschiera; nel '21 è a Verona e nel '22 si trova a Lecco. Le testimonianze si avvicendano mostrandolo nel bergamasco, a Treviso, in Lombardia,¹²⁷ fino al 14 marzo 1529, giorno nel quale, dopo la rassegna del suo battaglione in Piazza San Marco, si imbarca per Trani e da qui per altre località della Puglia.¹²⁸ L'ultima volta che viene nominato nel Sanuto è il 22 novembre 1529: il Cagnolo è a Bergamo dove riceve lodi dal Caiazzo, ma è senza la sua truppa.¹²⁹

Nella lunga ed intensa carriera militare Matteo Cagnolo entra più volte in contatto con membri della famiglia Miani.

Innanzitutto per mezzo di Leonardo Giustiniani. Già i fratelli di costui, Lorenzo ed Alvise, avevano partecipato alla difesa di Padova nel 1509 con Marco e Luca Miani (fratelli di Girolamo). Leonardo nel giugno del 1510 va alla difesa di Treviso:¹³⁰ da qui inizia una fitta corrispondenza con Venezia, nella quale narra vicende che riguardano sia Marco Miani – arriva a Treviso nell'agosto 1511 – che il Cagnolo – arriva nel novembre dello stesso anno. Entrambi vengono collocati a servizio nel Castello; il 28 settembre, dopo una "miracolosa" liberazione dal nemico, arriva a Treviso lo stesso Girolamo Miani.¹³¹

In occasione di un altro episodio accaduto pochi anni dopo, il Cagnolo può essere entrato in contatto con i Miani. Carlo Miani (altro fratello di Girolamo) nel giugno-luglio 1512 entra in Bergamo espugnata ai francesi e, mancando il provveditore, assume il comando di quella città; nel novembre dello stesso anno viene presa la Cappella, una fortificazione esterna alla città, fino ad allora ancora in mano ai francesi, e Carlo Miani ne diventa castellano.

Ma il 24 giugno 1513 gli spagnoli entrano in Bergamo e i veneziani si ritirano a Cappella, dove è ancora castellano il Miani. Matteo Cagnolo viene chiamato da Crema per espugnare Bergamo e liberare dall'assedio i veneziani asserragliati a Cappella: il 5 agosto 1513 il Cagnolo entra vittorioso nella città e riceve le lodi del caporale.¹³² Considerati il ruolo del Miani, quello del Cagnolo e gli avvenimenti, è più che ragionevole pensare che tra i due ci siano state parecchie occasioni di contatto.

A richiedere Matteo Cagnolo nel 1529 in Puglia, e poi in particolare a Monopoli, era stato Giovanni Vitturi, all'epoca Provveditore generale.¹³³ Costui era già in relazione con alcuni personaggi degli Incurabili¹³⁴ e conosceva Girolamo Miani: infatti nel 1514 a Porpetto (vicino a Marano) Girolamo era alle sue dipendenze.¹³⁵

Non può sfuggire una certa affinità tra l'esperienza del Cagnolo e quella di Girolamo Miani; entrambi, prima di dedicarsi alla carità, vivono gran parte della loro vita da soldati; coincide anche il periodo di "conversione" — se così si può chiamare — alla nuova vita, avvenuta per entrambi negli anni intorno al 1528.

Io avevo dedicato a Matteo Cagnolo le ricerche in A M 296-304. Per S. Girolamo a Porpetto, cfr. G M 48-59. Adirittura ebbi il sospetto che Girolamo Miani avesse lasciato Venezia, nella primavera del 1532, per trasferire a Bergamo il campo della sua operosità, proprio per l'opera di convincimento del Cagnolo e del Locatelli, più che per la indicazione del vescovo teatino, Giampietro Carafa, come sostengono le molte biografie del Santo.

3

La famiglia Locatelli, venuta, come tutte le altre dallo stesso cognome, dal territorio bergamasco, sarà iscritta al rango di "cittadini" solo nel 1636. Però Francesco Locatelli, come risulta dalle dichiarazioni dei redditi del 1514, appare risiedere a Venezia, nella contrada di San Zulian, confinante con quella di San Marco: la sua qualifica è "merzer". Teneva bottega a San Bortolomio, vicino a Rialto, dove gravitava il mondo commerciale veneziano. Nel gennaio del 1540 compererà la casa in cui già abitava. Dimora ampia "in due soleri et habitationi", che passerà al figlio, Alessandro, (come traspare anche nel nome l'origine bergamasca!). Da allora il luogo prese il nome che ancora sussiste di ..Corte Lucatella. Anche altri suoi parenti furono molto sensibili al problema dei poveri. Innanzi tutto il nipote, Angelo Locatelli, figlio di Giacomo, che, il 28.6.1529, incarica lo zio, Francesco, di dispendare 50 ducati "in pauperes Christi, come meglio gli sembrerà e così pure di donare tutti i suoi libri ad uno studente povero. Il 13.11.1532, si ricorderà dell'Ospedale degli Incurabili ed quello del Bersaglio, fondato da San Girolamo, Bernardino Locatelli, figlio di Giovanni, (Cananeis 217, 68).

Il 9.11.1527, un altro nipote di Francesco Locatelli, Agostino, figlio di Giacomo, dimostrerà, come il fratello Angelo, pari generosità, lasciando ai due Ospedali ducati 25 ciascuno, (Bianco 78, 83). Per Francesco Locatelli, cfr. A M 405 e A M § 694-695.

4
 Il terzo ' bergamasco a Venezia ' da me conosciuto, é Giovanni Fanzago, figlio di Antonio, originario di Clusone: San Girolamo lo volle accanto a sé nel momento del totale distacco dai beni, da Venezia e dalla famiglia. Cito da DE ROSSI, VITA DEL BEATO GIROLAMO MIANI..., pag. 89, dove riporta parte del testamento del Santo, purtroppo andato perduto:

con istrumento 6 febbraio 1531, (forse é more veneto, che sarebbe 1532 a metodo comune), in atti di Luigi de Zorzi, e alla presenza di Gianfrancesco Miani q. Girolamo q. Marco, e di Giovanni Fanzago figlio di ANTONIO HABITANTI NELLA PARROCCHIA DI S. VITALE DOVE I SIGNORI MIANI HAVEANO IL LORO PALAGIO, (Rossi,...pag. 89), fece al nipote intera donazione di tutti i suoi beni, tranne quelli che aveva a S. Basilio. Questo istrumento comincia: ESSENDO PIACIUTO ALLA DIVINA BONTA' CHE PREVEDE E PREVIENE OGNI NOSTRO MERITO, CHE IO GIROLAMO MIANI QUONDAM ANGELO QUONDAM LUCA, MI SIA DEDICATO ALLI SERVITII ET OPERE PIE A LAUDE E GLORIA DI SUA MAESTA', PER MIA LIBERA E SPONTANEA VOLONTA', NON SEDOTTO O INGANNATO AUT ALITER INDOTTO, DONO, CEDO, RINUNTIO, ECC..

Anche Giovanni Fanzago, nel suo testamento del 3.3.1535, ricorda gli ospedali di Venezia: non possediamo il testo, ma ricaviamo parte del contenuto da un elenco di aspettative, (A S V, Provv., Osp., LL. PP, b. 73). Facilmente intuibile il contenuto e le sue ultime volontà tramite il testamento di Vincenza dal Monte, sua moglie. Costei aveva già testato il 10.6.1528, l'anno della terribile carestia e pestilenza: documento in cui lascia 50 ducati agli ospedali, ai poveri, ricedati nel loro insieme. Particolare interessante é il riferimento al suo confessore che abita nel monastero di Santa Maria della Carità dei Canonici Regolari Lateranensi, dove pure si recava San Girolamo Miani a trovare il suo padre spirituale CHE PER MOLTI ANNI HEBBE CURA DELL'ANIMA SUA ET NELLA VIA DI VITA ETERNA INDRIZZOLO. Vincenza Dal Monte, figlia di Giovanbattista da Chioggia, iscritta nell'albo dei noiai veneziani nel 1510, rimasta vedova, rifarà il testamento al momento di entrare, come professa, nel monastero di Santa Chiara di Murano, il 4 e 15 maggio 1541: documento ricchissimo di notizie.

Erano rientrati a Venezia nel 1524, provenienti dall'Illiria allora territorio veneziano, ed avevano preso ad affitto unacasa che apparteneva a Vidal Miani, nella contrada di San Vidal nella quale i Miani avevano il loro...feudo. Addirittura Marietta, già domestica dei signori Fanzago, ora, nel 1541, presta servizio in casa del Miani. Dal documento si apprende del possesso di molti beni in bergamasca, precisamente a Clusone: "...lasso al Fontego delle farine da Cluson lo credito ne aspecta de refection delle tagie et gravezze delli fondi alienadi pagadi dapuo la sua ordenation...". Altri beni si trovavano a Chioggia ed in Friuli. Per i numerosi legati Vincenza dal Monte ordinerà di attingere specialmente "...del trato delli miei beni de bergamasca...". Molto generosa sarà con i figli di una sorella di Giovanni Fanzago. Ed infine: "...il residuo de tutti miei beni...mi atrova fin al presente tutto lasso a questi tre hospitali equalmente per tutto zoé l'hospital di poveri ditto delli Incurabeli; di poveri derelitti apresso il bersaglio de San Zanepolo et deli poveri puti della Pietà di Venezia ad honor de Dio et per l'anima mia et de ditto quondam mio marido...".

Per Giovanni Fanzago e Vincenza dal Monte, cfr. G M 490-503.

Un altro Giovanni Fanzago, sempre di Clusone, residente a Venezia, in contrada di San Moisé, molto vicina a San Vidal, aveva fatto testamento il 27.8.1528, (Bianco 125, 422): interessante per il suo riferimento al suo padre spirituale, padre Davit de Cortesi, sacerdote nella chiesa di San Moisé. Chi conosce la storia dell'Ospedale degli Incurabili pensa immediatamente al prete Zuan Maria de Cortesi che fece pervenire a Venezia da

4
 Il terzo ' bergamasco a Venezia ' da me conosciuto, é Giovanni Fanzago, figlio di Antonio, originario di Clusone: San Girolamo lo volle accanto a sé nel momento del totale distacco dai beni, da Venezia e dalla famiglia. Cito da DE ROSSI, VITA DEL BEATO GIROLAMO MIANI..., pag. 89, dove riporta parte del testamento del Santo, purtroppo andato perduto:

con istrumento 6 febbraio 1531, (forse é more veneto, che sarebbe 1532 a metodo comune), in atti di Luigi de Zorzi, e alla presenza di Gianfrancesco Miani q. Girolamo q. Marco, e di Giovanni Fanzago figlio di ANTONIO HABITANTI NELLA PARROCCHIA DI S. VITALE DOVE I SIGNORI MIANI HAVEANO IL LORO PALAGIO, (Rossi, ...pag. 89), fece al nipote intera donazione di tutti i suoi beni, tranne quelli che aveva a S. Basilio. Questo istrumento comincia: ESSENDO PIA-CIUTO ALLA DIVINA BONTA' CHE PREVEDE E PREVIENE OGNI NOSTRO MERITO, CHE IO GIROLAMO MIANI QUONDAM ANGELO QUONDAM LUCA, MI SIA DEDICATO ALLI SERVITII ET OPERE PIE A LAUDE E GLORIA DI SUA MAESTA', PER MIA LIBERA E SPONTANEA VOLONTA', NON SEDOTTO O INGANNATO AUT ALITER INDOTTO, DONO, CEDO, RINUNTIO, ECC..

Anche Giovanni Fanzago, nel suo testamento del 3.3.1535, ricorda gli ospedali di Venezia: non possediamo il testo, ma ricaviamo parte del contenuto da un elenco di aspettative, (A S V, Provv., Osp., LL. PP, b. 73). Facilmente intuibile il contenuto e le sue ultime volontà tramite il testamento di Vincenza dal Monte, sua moglie. Costei aveva già testato il 10.6.1528, l'anno della terribile carestia e pestilenza: documento in cui lascia 50 ducati agli ospedali, ai poveri, ricoedati nel loro insieme. Particolare interessante é il riferimento al suo confessore che abita nel monastero di Santa Maria della Carità dei Canonici Regolari Lateranensi, dove pure si recava San Girolamo Miani a trovare il suo padre spirituale CHE PER MOLTI ANNI HEBBE CURA DELL'ANIMA SUA ET NELLA VIA DI VITA ETERNA INDRIZZOLO. Vincenza Dal Monte, figlia di Giovanbattista da Chioggia, iscritta nell'albo dei notai veneziani nel 1510, rimasta vedova, rifa- rà il testamento al momento di entrare, come professa, nel monastero di Santa Chiara di Murano, il 4 e 15 maggio 1541: documento ricchissimo di notizie.

Erano rientrati a Venezia nel 1524, provenienti dall'Illiria allora territorio veneziano, ed avevano preso ad affitto unacasa che apparteneva a Vidal Miani, nella contrada di San Vidal nella quale i Miani avevano il loro...feudo. Addirittura Marietta, già domestica dei signori Fanzago, ora, nel 1541, presta servizio in casa del Miani. Dal documento si apprende del possesso di molti beni in bergamasca, precisamente a Clusone: "...lasso al Fontego delle fari- ne da Cluson lo credito ne aspecta de refection delle tagie et gravez- ze delli fondi alienadi pagadi dapuo la sua ordenation...". Altri be- ni si trovavano a Chioggia ed in Friuli. Per i numerosi legati Vin- cenza dal Monte ordinerà di attingere specialmente "...del trato del- li miei beni de bergamasca...". Molto generosa sarà con i figli di u- na sorella di Giovanni Fanzago. Ed infine: "...il residuo de tutti miei beni...mi atrova fin al presente tutto lasso a questi tre hospitali equalmente per tutto zoé l'hospital di poveri ditto delli Incurabeli; di poveri derelitti apresso il bersaglio de San Zanepolo et deli po- veri puti della Pietà di Venezia ad honor de Dio et per l'anima mia et de ditto quondam mio marido...".

Per Giovanni Fanzago e Vincenza dal Monte, cfr. G M 490-503.

Un altro Giovanni Fanzago, sempre di Clusone, residente a Venezia, in contrada di San Moisé, molto vicina a San Vidal, aveva fatto testamen- to il 27.8.1528, (Bianco 125, 422): interessante per il suo riferi- mento al suo padre spirituale, padre Davit de Cortesi, sacerdote nel- la chiesa di San Moisé. Chi conosce la storia dell'Ospedale degli Incurabili pensa immediata- mente al prete ZuanMaria de Cortesi che fece pervenire a Venezia da

Roma, il 5.1.1527, una lettera importantissima, (Sanudo XLIII, 609-614), indirizzata al prete De Travulis Francesco. Anche la vedova di di Pierino De Cortesi, Basilea, ricorderà gli ospedali, il 20.6.1535, sempre a San Moisé, dove i Fanzago formavano una...colonia, (Cavaneis 217, 54). Sono poi collegati con altri bergamaschi, come Pietri di Vanini de Fantonibus de Rossano da Bergamo, fruttariol, che ricorderà gli ospedali degli Incurabili lasciando 5 ducati, il 6.5.1528, (Zambelli 1101, 242).

5
Voglio accennare ora ad alcuni testamenti di bergamaschi, collegandoli tra loro, quando possibile, e secondo un ordine cronologico, (almeno fino al 1537, anno della morte di San Girolamo).

a
Il 28.12.1523, testa margherita, figlia di Gaicomo Armellin:originari di Valle Chioc (?) da Bergamo. "..(in casu)..deveniet in hospitale infirmorum Incurabilium apud Sanctum Spiritum...". Si tratta di una delle prime testimonianze documentarie di questo ospedale. Il 20.8.1531, anche il fratello, Lorenzo Armellin, ricorderà gli Incurabili, (Grisolario 1184, 331 e 305).

b
Giovanni Pasini q. Giuliano, dalla Seta, traduzione dal latino " a Serico ", testa il 8.4.1528 ed il suo testamento merita la citazione perché, dopo il Sanudo che ricorda la fondazione dell'Ospedale di San Giovanni e Paolo, o del Bersaglio, o dei Derelitti il 2.4.1528, XLVII, 178, appare la seconda testimonianza documentaria. Zambelli 1101, c. 137: Giovanni q. Zulian Pasini " a Serico ", in contrada di San Silvetro, sestiere di San Polo:

...item dimitto hospitali Incurabilium apud monasterium Spiritus Sancti in confinio S. Gregorii ducatos triginta pro anima mea. Item dimitto hospitali S. Joannis et Pauli nupimi (?) fundato ducatos triginta ponendos in beneficium dicti hospitalis sive pro sustentatione pauperum et hoc in termine mensium sex post meam mortem pro anima mea....

Lascia 30 ducati anche per l'ospedale della Pietà ed altrettanti per quello di S. Antonio e di Nazaret. Vuole quale esecutore il ' barbano ' Girolamo da Sole, pure lui " a Serico ", il quale testerà il 3.3.1533, lasciando ducati 250 per ogni ospedale: Derelitti, Incurabili, Pietà ed affidando l'esecuzione testamentaria ai governatori di questi tre ospedali: (IRE, fasc. 170 bis, in atti di Licinio Nicolò).

Girolamo da Sol ed il fratello, Sebastiano, dovevano essere strettamente legati a Francesco da Sol q. Giovanni, già residente a venezia nel 1514, come appare da dichiarazione dei redditi.

Riporto da Archivio Padri Somaschi, Genova: VE 2599:
Afitacion supliche achordo per poveri per conto dell'ospedal. IHS 1530 adì 20 zugnio
Notto fazo mi Francesco Da Sol massar de l'officio di piovegi chome m. Hironimo de Chavali fo de m. Chorado a pagado in questo dì sopraditto in chassa de m. Bernardo Querini piovego per fito de an zotto luogo apresso lo spedal de San Zanepolo tegni-va Griguol Taiapiera per anni dodese continui che vien compità adì ultimo Luio 1542 dunque dodese computando ducati due grossi vintiun al ano dal sopradito Griguol chome.....é libero e de la affitanza. libera a f 47 zoé ducati 12
Bernardo Querini piovego ala casa scrissi.

FRancesco Dal Sol deve aver caldamente suggerito a Pasini Giovanni, probabilmnet suo nipote, il sostegno per l'ospedale di San Giovanni e Paolo, noto sol oal Sanudo, informatissimo e...sano come un pesce. Il Pasini doveva invece essere ammalato perché sarà suo testimone Macius, medico, " che scrisse el testamento ".
Francesco di Giovanni, " a Serico " (? !, poco chiaro), é voluto esecutore, in data 16.3.1528, anche da Gabriel Lodovica, di Alvie, una delle fondatrici dell'Opsedale degli Incurabili, cfr. A M 668-671; Con

lui sono nominati esecutori Girolamo Cavalli, Giovan Francesco Miani e Pietro Contraini, senz'altro il più famoso procuratore di questo ospedale. Testimone per Gabriel Lodovica sarà certo Giovan Antonio q. Bellino da Bergamo, " sartor dell'poateca dal Legname ", che farà il suo testamento il 23.8.1535, lasciando 5 ducati all'anno agli ospedali dei Derelitti e della Pietà, 10 ducati all'anno a quello degli Incurabili. (IRE, fasc. 621, atti Canal).

" A Serico ", tradotto in Dalla Seta, può dar adito a facili confusioni. Per questo elimino diversi Dalla Seta che non mi permettono di aver riferimenti ...alla bergamasca. Non così per Dalla Seta Giorgio, di Gasparo, da FORFONDRA (sic), Bergamo, che il 9.5.1540, lega ducati 10 ai Derelitti e ducati 10 agli Incurabili, (IRE, fasc. 689, atti Calvi Angelo).

c

Il 24.8.1528, testa Antonia, vedova di Giacomo Bonetto Caponi " de Gerosa ", e si precisa il testo, " agri bergomensis ": "...lego pauperibus Incurabilibus, infantibus Pietatis...solidos viginti pro quolibet ..", (Canal 189, 45).

E solo due mesi prima aveva testato Zanetto di Giacomo de Caprettis, drapier, che ricorda gli Incurabili, (Cavaneis 218, 239).

La latinizzazione del cognome può giocare qualche scherzo.

Penso di allegare a questo gruppo anche Giovanandrea de Capis q. Cristino, aromatario, " civis bergomas ", (Zambelli 1101, 153), in data 11.11.1529: "...item dimitto hospitali Incurabilium posito penes Spiritum Sanctum centum quinquaginta...denarios et res aromatarias meae apothecae...". E nel codicillo del 23.8.1531: "...Nunc vero loco dictorum ducatorum 150 scribantur dicto hospitali omnia mea capitalia...modi subsidii et ultra...dimitto eidem hospitali omne id quod habered debeo ab ipso pro rebus habitis a mea apotheca...".

Nella stesura del 1529 sono testimoni i preti Agostino Rizzardo ed Antonio Pilatello, cappellani dell'Ospedale degli Incurabili, come essi si qualificano. Commissari invece sono altri due preti, Antonio e Zaccaria, figli di Giacomo Pizoni e la loro sorella, sposa appunto di Giovanandrea de Capis.

Costei, Cristina, vedova di Giovanandrea de Capis, merita la citazione per la sensibilità che dimostra alle esigenze della carità, (Cavaneis 217, 95), in data 28.5.1535:

...lasso al pio luogo intitolado l'opera delle convertide al presente esistente alla Zuecha qual instituisco mio universal herede et residuario....

Così pure dobbiamo recuperare Zanetto di Giacomo de Caprettis, drapiere, di Almeno, (Bergamo), che il 18.5.1533, ricorda gli ospedali del Bersaglio e degli Incurabili, (Zambelli 1101, 118).

d

Almeno un accenno meritano:

- Pietro, barcariol, q. Bartolomeo, da San Gervasio, (Bergamo), che legò 6 ducati agli Incurabili ed alla Pietà, il 8.4.1529, (Cavaneis 218, 220).

- Giacomo di Giovanni Guarneri Orese da Bergamo che, in data 28.7.1532, lascia 10 ducati all'Ospedale dei Derelitti, (Canal 190, 359).

Occorrerà prestare attenzione a questo personaggio perché molti altri componenti di questa famiglia bergamasca compaiono nelle vicende dei Miani e delle sue opere.

- Ponzoni Pietro di Giacomo, portatore di vino, originario di Malpasso, distretto di Bergamo, ricorda gli Incurabili ed i Derelitti il 5.10.1532, (Canal 191, 617).

- Giacomo di Antonio di Michiel, stringher, di Andena, (Bergamo), che lascia 10 ducati agli Incurabili ed ai Derelitti, alla Pietà, il 7.8.1533, (Zambelli 1101, 158).

- Giovanantonio q. Giovanni da Babia di Vitalibus, " ab Oleo ", penso lungo il fiume Oglio, ricorda gli Incurabili ed i Derelitti, ma specialmente, (ha beni nella bergamasca), "...et se non se trovasse heredi voglio vadi a la Misericordia de Andena et trato, (l'interesse), de quello (500 ducati), in perpetuo se dia et dispensa nelli poveri del Comun de Andena sì nelli poveri del ditto Comun come nelli

forestieri...", (Zambelli 1101, 120).

- Betin dè Vido, bastaso, (voce dialettale, proveniente dal greco, ora non più in uso, corrispondente al vocabolo 'facchino'), da Bergamo, ricorda gli Incurabili ed i Derelitti, il 14.7.1535, (Zambelli 1101, 36). Pare poi che abbia qualche collegamento con De Betin Marietta, moglie di Zorzi Betin, fustagner, che testa il 1°.9.1536, lasciando 10 ducati agli Incurabili ed ai Derelitti, (IRE, fasc. 688, in atti Benzon) e che chiama in causa il religioso francescano, fra Paolo, del convento d'fi San Francesco della Vigna di Venezia.

- Barozzi Rica Donna de Coglioni da Bergamo, figlia di Bartolomeo, il celebre condottiero Colleoni, che nel testamento del 29.11.1534, nomina erede residuario l'Ospedale dei Derelitti, (IRE, fasc. 103, in atti Da Pozzo Zuanfrancesco).

6

Dalla VITA DEL CLARISSIMO SIGNOR GIROLAMO MIANI...

vedendo ch'il popolo christiano era come gregge senza pastore, partitosi da Venezia, sen'andò a Bergamo, dove quanto fuoco portasse dell'amor divino, della diletzione del prossimo et desiderio della salute dell'anime sono testimoni i vescovi, prelati et altre persone pie, c"ebbero di lui conoscenza...

Possiamo dire che coloro che ho segnalato, tramite la citazione del loro testamento, avessero avuto tempo prima pari conoscenza di..... questa gemma preziosa, questa ricca merce del Signore, questo sole luminoso per la vita sua esemplare ???

→
segue AT 732 bis

Aggiunte a BERGAMASCHI A VENEZIA

AM 732 bis

fr. AM 726-732

Luca sepelato

1

Angela, figlia di Gerardo di Pietro, sposata con Bonetto q. Giovanni, mercante. Il 18.5.1524, in contrada di S. Silvetro, testa chiedendo che alla sua morte si dispensino beni a favore dei poveri nel territorio bergamasco e lascia cinque ducati a favore dell'ospedale della Pietà e degli Incurabili, (Grasolario 1183, c. 58)

2

Caterina, figlia di Alvise Rossi, vedova di Agostino, bergamasco. Testa il 9.1.1529, a S. Raffaele, e lascia 22 ducati agli INcurabili e 10 ducati all'Ospedale di S. Giovanni e Paolo, (Grasolario 1183, 128)

3

Clara dal Sol, figlia di Giovanni dal Sol da Serico, sposa di Alvise Guarisco. Testa il 26.4.1525 e lascia cinque ducati alla Pietà ed altrettanti agli Incurabili. E' la sorella di Girolamo e Sebastiano dal Sol che vuole suoi esecutori. Una sua sorella, Angela, sposata con Giuliano Pasini, è la madre di quel Giovanni Pasini, già ricordato in pag. A M 730, che testerà il 8.4.1528. Da questo testamento è possibile anche stabilire un rapporto parentelare con Caterina, figlia di Alvise Rossi, incontrata nel precedente n. 2.

4

Bartolomea, vedova di bergamasco,
ricorda con dieci ducati gli Incurabili, il 1°.9.1528: atti Gio.Giacomo Bestici, b. 38, c. 27.